

MONS. VITO DE GRISANTIS

VESCOVO NEL SALENTO ALL'AVVIO DEL TERZO MILLENNIO CRISTIANO

Mons. Vito De Grisantis fu vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca dalla calda serata del 29 luglio 2000 all'alba del primo aprile 2009, giovedì santo. Egli era stato ordinato vescovo nella piazza del Duomo di Lecce dal Card. Salvatore De Giorgi, il 26 giugno, dopo la nomina che Giovanni Paolo II aveva firmato il 13 maggio 2000.

Nato a Lecce il 20 agosto 1941, dopo gli studi ginnasiali e liceali nel liceo classico "G. Palmieri" della città, frequentò il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, per prepararsi al sacerdozio e compiere gli studi teologici, dall'autunno 1961. A conclusione, ricevette l'ordinazione presbiterale, il 27 giugno 1965, dal vescovo leccese mons. Francesco Minerva.

Questi lo volle nel seminario vescovile della diocesi ad insegnare italiano e latino (1965-66) e a dirigere spiritualmente i seminaristi (1966-68), e poi segretario dell'Ufficio Amministrativo diocesano (1965-72) e vice assistente della Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica (1966-70) e pure vicario cooperante nella nativa parrocchia di S. Rosa, nel moderno quartiere omonimo, a nord della città, accanto al primo parroco don Salvatore De Giorgi (1968-74). Quando questi fu nominato vescovo ausiliare per la diocesi di Oria, don Vito vi rimase come vicario economico dal 1974 e dal 1 ottobre 1975 come parroco di S. Maria delle Grazie fino al 13 maggio 2000. Tra le altre associazioni laicali che egli coltivò, introdusse il movimento dei neocatecumenali. Per alcuni mesi si allontanò dalla parrocchia, dal 1 novembre 1985 al 1 agosto 1986, per una esperienza di vita comunitaria presso il monastero di S. Maria della Scala, a Noci.

Frattanto insegnò religione cattolica nel liceo scientifico "C. De Giorgi" di Lecce e, al tempo stesso, frequentò il corso biennale della Facoltà di Scienze dell'educazione presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, con indirizzo in sociologia dell'educazione e conseguì il dottorato in teologia con specializzazione in teologia del matrimonio e della famiglia presso l'Istituto Giovanni Paolo II della Pontificia Università Lateranense di Roma, con la tesi *La donna nella Chiesa. Il problema e la storia della interpretazione di 1 Timoteo 2, 11-15*, pubblicata poi con l'ed. Mursia nel 2000. Fu docente di teologia pastorale del matrimonio e della famiglia nell'Istituto superiore di scienze religiose di Lecce. Durante gli episcopati di Michele Minuzzi (1981-88) e di Cosmo Francesco Ruppi (1989-2008) fu vicario episcopale nella città di Lecce (1984-87) nonché direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare dal 1989 e delegato arcivescovile per il consultorio cittadino "La Famiglia" e suo consulente etico, e poi, di nuovo, vicario episcopale per la città di Lecce dal 1993 e per il laicato dal 1996. Il 25 luglio 1993 fu nominato cappellano di Sua Santità.

Con questa ricca e significativa esperienza parrocchiale e diocesana, egli intraprese il suo ministero episcopale nell'estate del 2000, succedendo a mons. Domenico Caliandro, trasferito alla confinante diocesi di Nardò - Gallipoli dopo appena sei anni di servizio a Ugento. E ben presto, per il suo stile espresso nello zelo pastorale e nelle molteplici proposte operative, si capì che il parroco divenuto vescovo si muoveva nella diocesi come in una parrocchia allargata, nonostante i numerosi piccoli centri del territorio.

I dieci anni di intensa azione pastorale furono scanditi da due piani pastorali diocesani quinquennali per il 2000-2005 (*L'adulto riscopre l'iniziazione cristiana per una identità comunitaria e missionaria della fede*) e per il 2007-2011 (*I fedeli laici oggi, a quarant'anni dal Concilio Vaticano II*) e da due visite pastorali (2001-2005, 2006).

I piani quinquennali che compongono il progetto complessivo dello sviluppo pastorale della diocesi, vennero ripensati nelle articolazioni tematiche durante le quaresimali settimane teologiche e riformulati operativamente nei convegni pastorali con le annuali indicazioni nel giugno, all'inizio di ogni estate.

L'acquisizione delle concrete esigenze e delle reali condizioni delle comunità parrocchiali mons. De Grisantis la compì nel corso dell'attenta prima visita pastorale, indetta il 22 settembre 2001 e iniziata il 29 settembre 2002, a partire dal centro più popoloso, Tricase e la sua forania, e terminata nel dicembre 2004 e ufficialmente chiusa il 14 maggio 2005. Egli si convinse ed aiutò alla presa di conoscenza che nella diocesi e nelle parrocchie era necessaria una maggiore comunione a tutti i livelli; che era ancora lungo il cammino verso una fede adulta e pensata, e il risveglio degli adulti con itinerari per la recezione dei sacramenti, in particolare per i ragazzi, con il rilancio di associazioni e movimenti; che la messa domenicale doveva esprimere a livello alto la vita religiosa della comunità; che in ogni parrocchia doveva essere la *caritas* cristiana per testimoniare, appunto, la carità cristiana nel territorio. Insomma, bisognava puntare sugli adulti e sui giovani.

La seconda visita pastorale, compiuta subito dopo, sia pure senza una formale indizione, servì a lui per verificare, sostenere e promuovere gli organismi parrocchiali di partecipazione, consigli pastorali e consigli per gli affari economici, ecc.

A tale scopo fornì a questi organismi gli strumenti per la loro migliore attività. Il 19 marzo 2005 promulgò statuti e regolamenti per il Consiglio Pastorale Diocesano che poi finalmente riunì, e similmente fece per la Consulta diocesana delle aggregazioni ecclesiali che convocò il 21 ottobre 2005; quindi diede le norme per i Consigli pastorali parrocchiali e quelle per i Consigli degli affari economici; fissò le norme per i Comitati per le feste religiose e il 26 maggio 2007 quelle per le processioni.

Egli fu fermamente convinto della sollecitudine per la evangelizzazione dei giovani e perciò promosse una pastorale organica a loro favore, rilanciando, ad esempio, la scuola diocesana di preghiera e portandone egli stesso dei gruppi alle giornate mondiali della gioventù a Roma (19-20 agosto 2000) e in Australia (16-22 agosto 2005); approvando e raccomandando il *Progetto integrato di educazione sessuale* per le parrocchie e per le scuole. Dalla primavera del 2002 cominciò ad incontrare i giovani universitari della diocesi, a Lecce; inventò in diocesi la "festa dei fidanzati del 14 febbraio", nel contesto dell'attenzione alla loro preparazione al matrimonio: il loro avvenire - egli diceva - sarà una buona famiglia cristiana. Pertanto per la loro preparazione al sacramento del matrimonio, sostenne la preparazione e la pubblicazione di un "sussidio diocesano" *Come Cristo ha amato la Chiesa*.

Questo ambito fu da lui particolarmente privilegiato, perché, come è stato detto "era nel suo cuore": la famiglia era ritenuta da lui "scuola di santità". Pertanto volle che gli animatori di comunità fossero specificamente sensibili ed introdusse un corso adeguato nella loro Scuola diocesana. In verità egli aveva trovato in diocesi numerosi gruppi parrocchiali di coppie, come le END. Per loro, nell'estate 2000, vale a dire subito dopo l'inizio della sua attività episcopale, volle guidare i loro esercizi spirituali e poi le loro giornate di spiritualità in avvento e in quaresima, negli anni seguenti. Si può dire che egli valorizzò al meglio persone e associazioni dedite a questo settore pastorale, che egli trovò al lavoro nella diocesi ugentina. Dal suo sostegno entusiasta la Commissione famiglia e il Centro Famiglia furono trasformate in Consultorio familiare diocesano, aiutato in ogni modo, per ampliare la varietà dei servizi e inserirlo nella rete nazionale dei consultori di ispirazione cristiana. Questo suo amore particolare fino alla fine, fu dimostrato nella nota pastorale del gennaio 2010 *Per una pastorale di accoglienza dei divorziati risposati civilmente*.

Nei mutati contesti del laicato cattolico e nella fioritura del suo associazionismo, l'attenzione all'Azione Cattolica fu particolare. Egli ne sostenne la collocazione organica all'interno delle comunità parrocchiali, alla ricerca più precisa della sua operosità pastorale.

La potenzialità spirituale della diocesi ugentina, egli ebbe modo di scoprirla, visitando le varie opere originate dalla generosità dei fedeli in Rwanda, dall'11 al 26 novembre 2000. L'impegno entusiasta e concreto di singole persone e di gruppi, animati con cura costante dall'Ufficio missionario di lunga e nobile tradizione, era culminata nel 1991 con la presenza in quel paese di don Tito Oggioni Macagnino, già rettore del seminario vescovile (1958-62), assistente diocesano di Azione Cattolica e infine parroco di Acquarica del Capo (1962-91). È doveroso ricordare pure le adozioni di seminaristi nei seminari maggiori del Rwanda, Tanzania, Burundi e altrove, che ascesero ad oltre 500 nel 2003; come pure il progetto "acqua e vita" in Rwanda avviato nel 2005; infine l'orizzonte operativo che in quell'anno si allargò alla Tanzania.

La società salentina non fu estranea alle attenzioni di mons. De Grisantis. Egli ebbe modo di dirle negli incontri con gli amministratori pubblici dei vari paesi, nel corso della visita pastorale e con sollecitudine dichiarò più volte di condividere le preoccupazioni per le condizioni economiche dei diciotto comuni del territorio diocesano. "Testimoni di speranza nel mondo del lavoro e nella Città degli uomini", fu il tema del suo progetto pastorale per l'anno 2009-10. La realizzazione della scuola di formazione socio-politica rappresentò la intima convinzione che la Chiesa diocesana può contribuire agli sviluppi del territorio. Fu questo il senso della pastorale sociale e del lavoro che egli espresse, con la visita agli emigrati in Svizzera (23-29 novembre 2001), con l'Ufficio specifico che volle dal 2002, con l'adesione della diocesi al "Progetto Policoro", la consulta diocesana, infine, quasi in crescendo, la casa di accoglienza "Maior caritas" di Tricase, prima sostenuta dal 2006 e poi fatta propria dalla diocesi il 13 gennaio 2010, per accogliere i familiari forestieri degli ammalati decenti nell'ospedale "G. Panico" e, da ultimo, il "Progetto Tobia" con l'attivazione, il 19 febbraio 2010, di un fondo di garanzia, finalizzato alla concessione di prestiti, con l'obiettivo di aiutare giovani e adulti ad avviare una piccola impresa, in forma individuale o cooperativistica.

Con concretezza ammirabile valorizzò la generosità dei cittadini italiani e con le somme dell'otto per mille attribuiti alla diocesi ugentina, oltre le finalità educative ed assistenziali, realizzò desideri per decenni insoddisfatti, come il restauro di varie chiese, la sistemazione della residenza vescovile e degli uffici della curia, l'abbellimento - sia pur discutibile - della cattedrale, il restauro di storici abiti liturgici, la organizzazione del museo diocesano. Mons. De Grisantis aveva sensibilità artistica e durante la visita pastorale promosse impegno restaurativo in varie chiese parrocchiali, come a Specchia, ad Alessano e a Tricase, e consacrò la nuova chiesa parrocchiale di San Francesco a Ruffano (20 dicembre 2008). Infine sostenne il recupero di stabili per l'attività educativa delle parrocchie. In questo orizzonte seguì la costruzione dell'oratorio a Montesano Salentino che inaugurò il 29 giugno 2009 e volle la costruzione del grandioso Centro Pastorale Diocesano "Giovanni Paolo II", ad Alessano, che seguì personalmente e inaugurò negli ultimi mesi della sua vita, nel 2010.

Di significativa importanza storica fu la visita di papa Benedetto XVI al santuario di S. Maria "De Finibus Terrae", a Leuca. Annunciata il 24 dicembre 2007, il vescovo De Grisantis originò un grande movimento organizzativo e culturale, in cui egli manifestò le sue capacità di suscitare il senso religioso delle popolazioni salentine, con la "peregrinatio Mariae" nei paesi della diocesi. Con cura egli lo coltivò ad esprimersi con autenticità, nell'incontro con il vicario di Pietro, primo testimone della fede in Cristo, Figlio di Dio. Quella del 14 giugno 2008 fu e rimane un avvenimento storico per la diocesi ugentina, le cui ricadute di ogni genere sono ancora in sviluppo.

Altrettanto significativa per la storia religiosa della diocesi fu l'avvio che egli decise, del processo di canonizzazione della giovane serva di Dio, Antonia Mirella Solidoro (1964-99) di Taurisano, il

17 marzo 2009: nella vicenda storica della diocesi era la prima volta che accadeva un avvenimento del genere, oltre quello riguardante l'indimenticabile don Tonino Bello (+ 1993) di Alessano che fu vescovo di Molfetta per oltre un decennio. Infine, momento di rilievo per la nostra memoria ecclesiale, fu la traslazione dal cimitero di Leverano, nel santuario della Madonna di Leuca, della salma di mons. Mario Miglietta che guidò la nostra diocesi negli anni 1981-92.

Come ebbe a dire del vescovo De Grisantis, il pro-vicario generale, ad un anno dal suo ingresso in diocesi, il 29 luglio 2001: “un vulcano di iniziative e noi abbiamo il fiato grosso, facciamo fatica a stargli dietro”. Lo pensavano e lo dicevano i preti che furono la prima sua preoccupazione pastorale, perché ritenuti, stimati ed amati come i suoi primi e principali collaboratori. Per la sua cordiale giovialità gli fu facile stabilire rapporti cordiali e diretti. Ed inventò la notte di San Silvestro, i pranzi ai ritiri mensili, la cena di Pasqua dopo la messa crismale del mercoledì santo. Fu vicino a quelli ammalati ed anziani, portando con sé i giovani seminaristi. Sostenne le iniziative del predecessore mons. Caliandro per far vivere insieme i preti delle parrocchie vicine e inventò quegli aggiornamenti residenziali di fine giugno, a partire dal 2001, a Viggiano, e poi altrove e nel 2005 in Terra Santa, infine a Castelgandolfo (2006), a Napoli (2007), alla Abbazia di Casamari (2008), a Roma (2009). I giovani preti non potranno dimenticare le riunioni mensili a loro dedicate e il suo affetto paterno, come tutti gli altri preti, gli aggiornamenti di ogni mese. Certamente il clero ricevette la lezione di amare e servire la gente cristiana; conobbe le sue gioie e le sue delusioni, ma soprattutto la fermezza adamantina nelle ripetute stazioni della sua *via crucis* decennale, i suoi ripetuti ricoveri in ospedale e poi la sua lunga corsa finale.

Mons. Vito De Grisantis morì all'alba del 1 aprile, nell'ospedale “G. Panico” di Tricase. L'intera diocesi, commossa e grata, si inchinò alla sua memoria ed elevò accorata preghiera per lui che aveva donato la sua vita per la santificazione di tutti i suoi figli. Nel corso del Novecento non era mai accaduta, dopo la morte di mons. Luigi Pugliese (17 giugno 1923), che un vescovo concludesse in diocesi la sua permanenza terrena. Le solenni esequie nella piazza della cattedrale, il 3 aprile, sabato santo, furono presiedute dal presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari - Bitonto, con la partecipazione di altri vescovi, tra i quali il metropolita leccese mons. Domenico D'Ambrosio che gli era stato molto vicino negli ultimi mesi. Alla preghiera dei vescovi si unirono tutto il clero diocesano e regolare, le rappresentanze di tutte le parrocchie della diocesi, nonché autorità civili di ogni livello. La sua salma, portata a Lecce, fu deposta nella tomba familiare del cimitero cittadino.

La sua memoria rimane in benedizione. Il messaggio che perdura, è quello indicato nel suo stemma episcopale *maior caritas*: la carità è il maggior dono per i cristiani e non avrà mai fine. Quella dell'episcopato di mons. De Grisantis nella diocesi di Ugento, sembra l'esperienza significativa di un vescovo del Salento all'avvio del terzo millennio cristiano.

Salvatore Palese

15.01.2012

*Nella stesura di questo testo mi sono avvalso delle informazioni date dalla curia arcivescovile di Lecce, di quelle tratte dal “Bollettino ufficiale della diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca”, nonché dal numero speciale del notiziario della diocesi “Il faro”, del maggio 2010 e in particolare di quelle date da mons. Gerardo Antonazzo, Gigi Lecci, Luigi Russo, Michele Rosafio, Giulia Macrì, Claudio Morciano.